

FRANCESCA BOARINI

DA TRAPPOLA A FALLE, DA FALLE A FARFALLE.
METAMORFOSI ONOMASTICHE NELLE TRADUZIONI
TEDESCHE DI *GERONIMO STILTON*

Abstract: This study examines proper names in the popular Italian children's book series *Geronimo Stilton* focusing on their translation into German. Comparing the series invented by Elisabetta Dami with its main German translations published respectively by Omnibus and Rowohlt Verlag, this paper points out how proper names are radically revisited and recreated in the target texts, where each character has different names. This study aims to show how such an onomastic dissimilarity should be seen in the light not only of ever-shifting translation methods and techniques in the way of adapting names to the target culture, but also to the different editorial approaches imposed by editors and their different ways of meeting reader's expectations.

Keywords: Proper names, translation, transposition, recreation

1. Introduzione

Geronimo Stilton, il «*serial graphic novel*»¹ per ragazzi ideato e scritto da Elisabetta Dami e pubblicato da Piemme a partire dal 2000, rappresenta ormai da qualche anno un best seller a livello internazionale. Tradotte in ben 48 lingue, le avventure del roditore editore più famoso dell'Isola dei Topi sono diventate in diversi paesi parte integrante della cultura che li ha adottati, così da essere considerate un vero e proprio punto di riferimento per tanti giovani lettori. Nonostante la sua ampia portata, il fenomeno di diffusione globale è tuttavia avvenuto in modo tutt'altro che unitario, in ragione non solo dei diversi tempi di ricezione nelle varie nazioni di accoglienza, ma anche delle dinamiche culturali che, una volta recepita l'opera, ne hanno caratterizzato le fasi di assestamento all'interno del contesto letterario di riferimento. In Germania, per esempio, *Geronimo Stilton* si trova al centro di un'articolata vicenda editoriale, che ha portato in alcuni casi a riproporre e soprattutto a ritradurre le stesse storie per ben tre volte in poco più di un decennio. Pubblicate per la prima volta tra il 1999 e il 2000 per i tipi di Oz Verlag,² che traduce solo alcuni volumi sotto forma di un liberissimo adat-

¹ STEFANO CALABRESE, *Geronimo Stilton e gli indici edonici*, «Between», VI (2016), 11, p. 1.

² I volumi di Oz Verlag fanno in realtà riferimento alle prime storie di Geronimo Stilton, pub-

tamento, le avventure di Geronimo Stilton vengono poi edite da Omnibus Verlag tra il 2002 e il 2003, caratterizzate da rigorosissime traduzioni di una più ampia rosa di titoli, per passare infine al colosso editoriale Rowohlt, che dal 2012 detiene l'esclusiva della loro pubblicazione nei paesi germanofoni con traduzioni dall'italiano e dall'inglese.

In questa continua riproposta dell'opera, i nomi propri rappresentano indubbiamente l'elemento in cui più evidenti appaiono i segni del processo interpretativo di volta in volta messo in atto, con conseguenze a tratti anche considerevoli sul piano della riconoscibilità dei personaggi. Infatti, come vedremo, la *nominatio* stiltoniana, per la sua specifica portata semantica e per il forte grado di connotatività che la ancora tanto all'universo socio-culturale del giovane lettore italiano quanto all'immaginario universo narrativo dell'opera, non solo rende necessario un approccio traduttivo funzionale ad acclimatare storie e personaggi in una diversa cultura di riferimento – pena la mancata comprensione del racconto –, ma presta anche il fianco alla realizzazione di procedimenti rielaborativi fortemente arbitrari. Partendo dunque da una prima disamina degli onimi stiltoniani nel testo italiano, che da qui in avanti chiameremo semplicemente *stiltonimi*, questo lavoro illustrerà le principali modalità traduttive poste in essere per (ri)nominare i personaggi nelle principali edizioni tedesche delle storie di *Geronimo Stilton*, nell'intento di ricostruire i criteri che possono avere ispirato e condizionato le diverse scelte interpretative. L'analisi che qui si propone, incentrata sui soli nomi dei topi e dei ratti,³ sarà limitata a un campione rappresentativo e si baserà sul confronto tra i testi originali e le traduzioni apparse rispettivamente per Omnibus e Rowohlt: delle tre edizioni che, come si è detto, hanno segnato la ricezione di *Geronimo* in area germanofona, queste sono infatti le uniche a proporre la traduzione delle stesse avventure e ad offrire perciò un più affidabile *corpus* di esempi. Nello specifico, l'indagine si concentrerà sui volumi *Il mio nome è Stilton*, *Geronimo Stilton*, *Giù le mani, faccia di fontina!* e *Il fantasma del metrò* nelle traduzioni rispettivamente di Manfred Schmeing e Bettina Müller Renzoni per Omnibus e di Carsten Jung per Rowohlt.⁴

blicate tre il 1997 e il 1999 per i tipi di Dami Editore all'interno di una collana denominata «*Storie con i baffi*». Tali storie, in parte riprese da Piemme a partire dal 2000, confluiranno poi nella ormai celebre serie «*Storie da ridere*».

³ Nel corso del tempo, con l'ampliarsi dell'offerta editoriale in generi e sottogeneri diversi (dal romanzo d'avventure al fantasy), il panorama dei personaggi delle storie di Geronimo si arricchirà anche del popolo dei gatti.

⁴ Le opere consultate in traduzione sono *Mein Name ist Stilton*, *Geronimo Stilton*, trad. di M. Schmeing, München, Omnibus 2003; *Pfoten weg, du Käsegäuner*, trad. di B. Müller Renzoni, München, Omnibus 2003; *Auf der Jagd nach der Geisterkatze*, trad. di B. Müller Renzoni, München,

2. *Gli stiltonimi: forma e funzione nel testo italiano*

Nell'universo narrativo di Topazia, la città dei topi in cui il direttore del quotidiano *l'Eco del Roditore*, vive una serie di divertenti avventure, gli onimi, come spesso accade in tanti generi e sottogeneri della letteratura per ragazzi, sono divertenti creazioni linguistiche che «denotano e connotano»⁵ insieme, funzionali, certo, a identificare i personaggi, ma soprattutto a tratteggiare un loro profilo narrativo essenziale, puntualmente comprovato, integrato, amplificato sul piano iconico dal ritratto del personaggio stesso o addirittura dallo stile grafico che, analogamente a quanto accade nei fumetti, connota i caratteri, come a dare sostanza visiva, diremmo quasi 'materica', al nome.⁶ Fa eccezione il protagonista *Geronimo Stilton*. Le ragioni del nome che dovrebbero caratterizzarlo come topo raffinato ed elegante, fifone per natura, ma coraggioso per necessità, sono infatti meno immediate e vanno ricercate in parte fuori dal testo – diverse le dichiarazioni in cui l'autrice riferisce di avere ripreso il nome *Geronimo* dal grido di battaglia dei paracadutisti americani⁷ –, in parte all'interno dei testi in cui viene tematizzata l'omonimia esistente tra il cognome *Stilton* e il nome di un pregiato formaggio inglese.⁸ Tutti gli altri *stiltonimi* sono invece in genere denominazioni esplicite, trasparenti. Vi sono ad es. nomi che giocano sull'omofonia/omonimia e dunque sull'ambiguità esistente tra nomi reali e parole del lessico comune aventi un preciso significato, come nel caso di *Tea*, la sorella di Geronimo, bella e ineffabile come una dea,⁹ o di *Benjamin*, il nipote prediletto, il beniamino, appunto, di Gero-

Omnibus 2003; *Mein Name ist Stilton, Geronimo Stilton*, trad. di C. Jung, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt 2012; *Pfoten Weg, du Käsegesicht!*, trad. di C. Jung, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt 2012; *Das Phantom in der U-Bahn*, trad. di C. Jung, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt 2012.

⁵ MAURIZIO VIEZZI, *Denominazioni proprie e traduzione*, Milano, LED 2004, p. 94.

⁶ Si allude qui ai cosiddetti 'grafismi' in cui il *font* delle parole dice il loro significato: ad es. la parola 'ranocchio' è verde e maculata, il lessema 'ghiaccio' è costituito da tanti candelotti che ne avvolgono i grafemi, ecc. Sull'argomento cfr. STEFANO CALABRESE, *Geronimo Stilton e gli indici edonici*, cit., pp. 3-4.

⁷ Cfr. ALESSIA RASTELLI, *Elisabetta Dami. I bimbi incantati da Stilton sono il mio lieto fine*, «Il Corriere della Sera», 4 ottobre 2017; SIMONA BALLATORE, *La Milano di Geronimo Stilton: il gentiltopo è nato qui*, «Il Giorno», 31 dicembre 2017.

⁸ La questione dell'omonimia tra il cognome Stilton e il noto formaggio inglese è al centro della storia *Il misterioso ladro di formaggi*, ma viene puntualmente 'chiarita' anche nella quarta di copertina di ogni volume, in cui si precisa che «Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dal XVII secolo. Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton [...]».

⁹ Oltre che per una evidente somiglianza fonica con il sostantivo *dea*, il rapporto tra il nome del personaggio e il suo essere una 'dea' è motivato sul piano etimologico (< *theá*, forma femminile del gr. ant. *theós*, 'dio').

nimo. Altri nomi svolgono una chiara funzione fonosimbolica, come nel caso di *Sally Rasmaussen*, l'antagonista di Geronimo, che ha già insiti nel cognome di ascendenza nordica, e in particolare nella ricorrenza della sibilante /s/, i tratti salienti della propria perfidia. Numerosi sono poi i nomi parlanti: *Zerbino Zero*, per es., dice per evidenza semantica la condizione di subordinato del pusillanime assistente di Sally. Sono inoltre frequenti le denominazioni classificanti, volte a cogliere nella morfologia del nome la natura stereotipica del personaggio, indicativa della sua identità sociale ed etnico-culturale: si pensi ai nomi stranieri o pseudo stranieri, secondo i quali chi porta un nome tedesco è quasi sempre una figura geniale tendente alla bizzarria (come lo psichiatra *Ratirolius Smunz*), e chi ne ha uno francese è un esteta raffinato (come il visagista *Monsieur Le Rat*).

In un universo narrativo in cui si racconta di simpatici roditori che si muovono e agiscono come esseri umani, un panorama onomastico che voglia apparire 'credibile' non si limita tuttavia a descrivere i personaggi solo attraverso la sapiente rielaborazione di forme linguistiche o onomastiche, ma tende a declinarsi secondo un modello concettuale distintivo di un ben preciso 'sistema di valori'. Accade così che i nomi spesso si «topizzino»,¹⁰ alludendo alla specie di appartenenza dei personaggi, topi o ratti (*Top Topinson*, *Sally Rasmaussen*, *Monsieur Le Rat*, *Ispettore Panthegan*). Vengono inoltre assimilate nelle denominazioni parole distintive di un loro ipotetico linguaggio (*Rigadritto Squitto*, *Elzeviro Squittini*) o di un tratto fisico (*Cesario Zampa*), o ripresi onimi e lessemi emblematici di un – altrettanto ipotetico – patrimonio culturale, fondato sulla celebrazione del cibo (*Cotica Cotecchia*) e di quel che per ogni topo rappresenta il sommo bene: il formaggio (*Geronimo Stilton*, *Zio Mascarpone*).

Dal punto di vista formale, naturalmente, questi 'top-onimi' non sono più neppure nomi a tutti gli effetti, ma più propriamente parodie onomastiche, fiorite sul riutilizzo di nomi reali combinati a parole di uso comune o, al contrario, volutamente *demodé*, italiane o straniere, secondo un modello che molto deve alla tradizione onomaturgica del *Topolino* italiano¹¹ e che si costruisce principalmente sulla base di due espedienti stilistici: la paronomasia e la metonimia.

La paronomasia è indubbiamente il procedimento nel quale l'alterazione del nome si manifesta nella sua più concreta evidenza sul piano morfologi-

¹⁰ Sul concetto di topizzazione come adattamento dell'italiano «a un mondo di soli topi, nel segno di una vera e propria parodia linguistica» cfr. ALICE FORNASETTI, *Geronimo Stilton. Una lingua al sapore di formaggio*, in AA.VV., *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a c. di L. Finocchi, A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli 2004, p. 407.

¹¹ Sulla morfologia dell'onomastica disneyana cfr. RICCARDO REGIS, *A margine dell'onomastica disneyana*, «RION», XII (2006), I, pp. 143-181.

co. Ciò consiste principalmente nella sovrapposizione o fusione di onimi e lessemi: nel già citato *Sally Rasmaussen*, per es., la parola *Maus* ‘topo’ si staglia come per osmosi sul cognome *Rasmussen*; il prenome del cantante rock *Grock Topson* si dà come contaminazione tra un nome proprio di origine anglosassone, forse *Greg*, e la parola *rock*; *Franz Ratka* e *Marcel Toproust* si fondano sulla sovrapposizione dei nomi dei celebri scrittori rispettivamente con la parola ‘ratto’ e ‘topo’. Altra possibilità è quella di combinare morfemi lessicali e antroponimici: ad es. il cognome del già citato cantante *Grock Topson* è ottenuto attraverso l’unione del lessema *top(o)* con il suffisso distintivo dei patronimici nelle lingue germaniche *-son*; allo stesso modo il *Topulfo* della denominazione *Topulfo De Granis* viene realizzato attraverso l’unione ancora una volta del lessema *top(o)* col suffisso antroponimico di origine germanica *-ulfo*, e il cognome di *Elzeviro Squittini* è costruito dalla radice del verbo *squittire*, cui si è aggiunto il suffisso *-ini*, distintivo di molti cognomi italiani.

Alla paronomasia si affianca – e in taluni casi si sovrappone – il procedimento onomaturgico ricavato per metonimia in base al quale un sostantivo, un aggettivo, un frasema in grado di isolare una qualità, un oggetto, un’attività o un’occupazione distintivi del personaggio designato viene elevato allo *status* di nome proprio ora per conversione (*Negativo Sconquaglio*, *Caseario Zampa*) ora per derivazione con l’aggiunta di suffissi diminutivi, aumentativi o spregiativi (*Marameo Sfacciotto*, *Cotica Cotecchia*). Si tratta di un procedimento assai complesso, che spesso cede alle lusinghe di altre figure retoriche o alla semplice suggestione fonosimbolica. Da un punto di vista funzionale, inoltre, non sempre l’elemento lessicale individuato per metonimia rimanda immediatamente al personaggio per contiguità semantica: per esempio, nel caso di *Tortelius Strudel*, l’istrionico attore che si spaccia per Geronimo, a rendere il nome eloquente non è tanto il riferimento al cibo, presente sia nel nome che nel cognome, ma privo di qualsiasi evidente collegamento semantico-analogico con il ruolo del personaggio nel racconto, quanto piuttosto la veste fonica della denominazione, in cui sia il suffisso latino *-ius*, distintivo dei nomi dei sapienti, ma anche di dotti ciarlatani,¹² sia la parola *Strudel*, qui ripresa soprattutto per il suo suono di parola tedesca e dunque straniera, conferiscono una certa connotazione straniante al *Doppelgänger* di Geronimo.¹³ Nonostante le deviazioni, è tut-

¹² A proposito della funzione categorizzante del suffisso *-ius* cfr. DANIELA PIETRINI, *Parola di papero. Storia e tecniche della lingua dei fumetti Disney*, Milano, Franco Cesati Editore 2009, p. 258.

¹³ Data la natura del personaggio, non è da escludere che *Tortelius* voglia rimandare per fonosimbolismo al verbo di uso colloquiale *intortare*, ovvero ‘ingannare, abbindolare’.

tavia indubbio che il traslato metonimico, data la sua capacità di focalizzare componenti di significato immediatamente distintive del personaggio,¹⁴ lo schema di base più produttivo per la definizione del panorama onomastico stiltoniano, fatto in prevalenza di figure minori, comparse dal limitato campo d'azione, che spesso proprio e solo nel nome trovano l'alpha e l'omega della loro effimera esistenza.

Rari sono invece i casi in cui il traslato metonimico determina solo un elemento della combinazione onimica, sia che si tratti del cognome (si pensi per esempio a *Torquato Travolgiratti detto Panzer*, il nonno di Geronimo, severo e inflessibile, così forte da mettere in fuga anche i ratti) che del soprannome (*Trappola*, il cugino guascone così chiamato perché abile a cadere in trappola o forse a far cadere tutti in trappola con i suoi scherzi di pessimo gusto): di norma la metonimia contraddistingue ogni componente della formula onomastica, in un coacervo di soluzioni formali dal marcato effetto comico e fortemente connotate sul piano fonosimbolico e culturale. Frequenti sono le denominazioni generate per accumulo, nelle quali sia il nome che il cognome (ed eventualmente il soprannome) individuano i tratti distintivi, spesso di tipo fisico o caratteriale, delle varie figure, come nei casi di *Casario Zampa*, *Bubbola Micragna*, *Elzeviro Squittini*. Si incontrano poi denominazioni ottenute per enfaticizzazione di un unico tratto, e questo avviene ad es. attraverso la combinazione di parole appartenenti allo stesso campo semantico-concettuale, come in *Portolo Sportelli* e *Marameo Sfacciotto*, o di nomi derivati da altri nomi che descrivono i topi per antonomasia, come accade nel caso del noto scienziato *Amperio Volt* (< *Ampère* + *Volt*). Altrettanto frequenti sono le figure etimologiche, cioè le ripetizioni della radice di uno stesso vocabolo, quali *Cotica Cotecchia* o *Truffolo Tartuffoli* (nella *lectio difficilior* la creazione onomastica *Truffolo* viene ricalcata sul francese *Truffle*, 'tartufo'). Un ulteriore tipo di accumulo è quello ottenuto attraverso allitterazione e assonanza basate sulla giustapposizione di nomi reali e parole o forme lessicali dal suono simile: si pensi a *Zerbino Zero*, *Zelindo Zelo*, *Frick Frittata*, *Tontolotto Totonno*. Si incontrano inoltre riformulazioni per tmesi quali *Roto Calco* o crasi di parole o sintagmi quali *Errore Distampa*, *Colpolungo Tiroinbuca*, *Rigadritto Squitto*.

¹⁴ Il modello di coniazione onomastica per metonimia è molto simile a quello che Regis individua come fondante per l'onomastica di *Topolino* nel già citato saggio e può essere ricondotto a un principio di base semplificabile come segue: 'qualità per chi la possiede', 'azione per chi la compie o la subisce', 'oggetto posseduto per chi lo possiede', 'occupazione per chi la esercita', ecc. Cfr. REGIS, *A margine dell'onomastica disneyana*, cit., p. 150.

3. *Le diverse forme del nome: gli stiltonimi in traduzione*

Nei tre volumi presi in esame e confrontati con le rispettive traduzioni tedesche, è stato individuato un *corpus* di 41 nomi propri caratterizzati, come si rileva dalla tabella sotto riportata, da una notevole varietà di resa. Se si escludono i nomi dei tre personaggi principali, *Geronimo*, *Benjamin* e *Tea*, trascritti e, ove necessario, adattati al nuovo sistema ortografico di riferimento (*Tea* > *Thea*), a cui si aggiungono *Pinky Pick*, *zia Margarina*, *Amperio Volt*, quest'ultimo a sua volta acclimatato al sistema onomastico tedesco (*Amperius Volt*), gli onimi nelle varie traduzioni sono generalmente non sovrapponibili e si caratterizzano ciascuno per una propria specificità. Il che del resto è comprensibile, se si considera che, data la natura degli *stiltonimi*, così connotata sul piano culturale, intertestuale e fonosimbolico, per entrambe le versioni, la traduzione difficilmente si risolverà in una semplice resa del nome originale, quanto piuttosto in un processo volto a ricreare nel testo di arrivo un nominativo dall'effetto equivalente attraverso una serie di procedimenti traspositivi – trascrizione, parafrasi, omissione, metonimia, sostituzione, trasposizione culturale, creativa o fonologica, ricreazione – fortemente condizionati dall'estro onomaturgico dei singoli traduttori.¹⁵ Ora, proprio in considerazione del carattere idiosincratico delle diverse strategie traduttive, diremo subito che l'analisi qui proposta non procederà a una categorizzazione sistematica di tutte le soluzioni, né di tutte le tecniche messe in atto per ricostruire il nome in tedesco; nel passare in rassegna le diverse forme del nome tradotto si cercherà piuttosto, almeno fin dove possibile, di individuare delle tendenze interpretative che possano eventualmente essere distintive di una precisa lettura del testo (tab. 1).

¹⁵ Sulla traduzione dei nomi dei personaggi nella 'lettura di invenzione' e in particolare nei cartoni animati e nei fumetti di Walt Disney cfr. GIULIANA GARZONE, *I nomi dei personaggi nei cartoni animati di Walt Disney nella prospettiva traduttologica*, in «RION», XIII (2007), 1, 151-166. Per una descrizione dettagliata dei procedimenti traspositivi alla base della traduzione dei nomi propri cfr. DIETLIND KRÜGER, *Eigennamen in der literarischen Übersetzung. Dargestellt am Beispiel von Übersetzungen von J.J. Rowlings 'Harry Potter'*, «Namenkundliche Informationen», LXXXV-LXXXVI (2004), pp. 141-163 e STANISLAVA GÁLOVÁ, *Verfahren der Wiedergabe von Eigennamen im Sprachenpaar Deutsch-Slowakisch*, «Namenkundliche Informationen», CVII-CVIII (2016), pp. 77-93.

TAB. 1.

Originale	Ed. Omnibus	Ed. Rowohlt
<i>Benjamin Stilton</i>	<i>Benjamin Stilton</i>	<i>Benjamin Stilton</i>
<i>Bubbola Micragna</i>	<i>Röschen Knauser</i>	<i>Bagatella Kirchmaus</i>
<i>Bungo Strapazza</i>	<i>Bruno Mühsam</i>	<i>Honoraté Balzac</i>
<i>Capitano Nelson</i>	<i>Kapitän Beckstörte</i>	<i>Kapitän Nelson</i>
<i>Caseario Zampa</i>	<i>Käsimir Pfote</i>	<i>Benny Bresenius</i>
<i>Colpolungo Tiroinbuca</i>	<i>Caddy Hauinsloch</i>	<i>Taigar Wuttmaus</i>
<i>Conte Topulfo de Granis</i>	<i>Graf Hartmaus von Krümel</i>	<i>Eduard von und zu Snobratt</i>
<i>Cotica Cotecchia</i>	<i>Hansi Schwarte</i>	<i>Stuart Schwingenschwanz</i>
<i>Elzeviro Squittini</i>	<i>Mausfred Stapel</i>	<i>Kalle Quatschmaul</i>
<i>Errore Distampa</i>	<i>Daniel Duden</i>	<i>Drucks Druckfehler</i>
<i>Franz Ratka</i>	<i>Franz Rattka</i>	<i>Franz Rattka</i>
<i>Frick Frittata</i>	<i>Fritz Flitzer</i>	<i>Peter Plappermaus</i>
<i>Geronimo Stilton</i>	<i>Geronimo Stilton</i>	<i>Geronimo Stilton</i>
<i>Grock Topson</i>	<i>Mick Maussion</i>	<i>Ratty Ratzborn</i>
<i>Honorato Topato</i>	<i>Siegislaus Ehrbabr</i>	<i>der Bürgermeister von Mausilia</i>
<i>Investigatore Panthegan</i>	<i>Harry der Assistent</i>	<i>Ein Kollege von uns</i>
<i>Ispettore Rakt</i>	<i>Inspektor De Rat</i>	<i>Inspektor Derrat</i>
<i>Marameo Sfacciotto</i>	<i>Uwe Dreist</i>	<i>Kevin Klatschmaul</i>
<i>Marcel Toproust</i>	<i>Marcel Toproust</i>	<i>Marcel Prattroust</i>
<i>Merry</i>	<i>Ulkie Nudel</i>	<i>Merry</i>
<i>Monsieur Le Rat</i>	<i>Monsieur le Rat</i>	<i>Muso Malz</i>
<i>Negativo Sconquaglio</i>	<i>Henry Gruyère Bressot</i>	<i>Klick Tripelblitz</i>
<i>Nelly</i>	<i>Mausie</i>	<i>Mausella</i>
<i>Pinky Pick</i>	<i>Pinky Pick</i>	<i>Pinky Pick</i>
<i>Professor Amperio Volt</i>	<i>Professor Amperius Volt</i>	<i>Professor Amperius Volt</i>
<i>Rabindrath Topore</i>	<i>Rattindrath Tagore</i>	–
<i>Ratirolius Smunz</i>	<i>Siegmund Schmunz</i>	<i>Friedmund Fratz</i>
<i>Rigadritto Squitto</i>	<i>Quiexer Stramm</i>	<i>der Polizeichef</i>
<i>Sally Rasmaussen</i>	<i>Sally Rasmaussen</i>	<i>Sally Rattmausen</i>
<i>Tea Stilton</i>	<i>Thea Stilton</i>	<i>Thea Stilton</i>
<i>Tontolotto Totonno</i>	<i>Hardy Schnösel</i>	<i>Gabor Glubschmaus</i>
<i>Top Topinson</i>	<i>Nick Knabberson</i>	<i>Herkules Poiratt</i>
<i>Torquato Travolgiratti</i>	<i>Chester Rattenschreck</i>	<i>Wilhelm Grimmig genannt</i>
<i>detto Panzer</i>	<i>genannt Panzer</i>	<i>der Eiserne Wilhelm</i>
<i>Tortelius Strudel</i>	<i>Tortelius Strudel</i>	<i>Sidney Sternchen</i>
<i>Trappola</i>	<i>Falle</i>	<i>Farfalle</i>
<i>Truffolo Tartuffoli</i>	<i>Traugott Trüffelmeier</i>	<i>Siegmund Stopfmaus</i>
<i>Una certa Agatha</i>	<i>Agatha Friskies</i>	<i>Agatha Rattsie</i>
<i>van der Topen</i>	<i>Max Biedermeier</i>	<i>van der Ratten</i>
<i>Zelindo Zelo</i>	<i>Winfried Eifer</i>	<i>Gunther Auch</i>
<i>Zerbino Zero</i>	<i>Norbert Niete</i>	<i>Pius Punktum</i>
<i>Zia Margarina</i>	<i>Tante Margarina</i>	<i>Tante Margarina</i>

3.1. *La nominatio nell'edizione Omnibus*

Partiamo da Omnibus. Ad una visione d'insieme, si nota che le soluzioni traduttive proposte si pongono indubbiamente nel segno di una ricreazione del nome secondo criteri traspositivi volti soprattutto a favorire la sua localizzazione nel nuovo contesto di riferimento, a volte addirittura in maniera del tutto arbitraria, se solo si guarda a come per esempio *Tontolotto Totonno*, il timido adolescente dal nome fortemente connotato per il lettore italiano,¹⁶ venga inspiegabilmente mutato in *Hardy Schnösel*, un antipatico presuntuoso (*Schnösel*, appunto, significa 'presuntuoso, tracotante'). Degne di nota in questo senso sono le proposte traduttive ottenute per trasposizione culturale, ovvero per sostituzione degli *stiltonimi* con nomi di personaggi famosi del mondo reale o attinenti a fenomeni culturalmente connotati per i lettori di lingua tedesca: onimi che possano descrivere per antonomasia non già il nome, ma il ruolo svolto dai personaggi nelle storie. Accade così, per esempio, che *van der Topen*, noto antiquario di Topazia, si muti in *Max Biedermeier*, dal nome dell'omonimo stile decorativo tedesco, o che *Errore Distampa*, correttore di bozze dell'*Eco del Roditore*, il giornale diretto da Geronimo, diventi *Daniel Duden* in onore di *Konrad Duden*, autore dell'omonimo dizionario oltre che della prima riforma ortografica tedesca. Inoltre, sulla base dello stesso principio, ma in chiave parodistica, *Top Topinson*, l'investigatore di Topazia, diventa *Nick Knabberton*, dall'incrocio del nome del detective *Nick Knatterton*, protagonista di un popolarissimo fumetto tedesco degli anni Cinquanta, con il verbo *knabbern* 'masticare', mentre il fotografo *Negativo Sconquaglio* viene ribattezzato *Henri Gruyère Bressot*, per contaminazione tra il nome del fotografo francese *Henry Cartier Bresson* e il nome di due noti formaggi, appunto il *Gruyère* e il *Bressot*.¹⁷

Accanto a queste soluzioni fortemente connotate sul piano culturale troviamo denominazioni ricavate sulla base di un procedimento che, con Krüger, definiremo di «kreativer Transfer»,¹⁸ 'transfer creativo': in pratica il traduttore, colta la componente semantico-connotativa del nome, cerca di renderla nella lingua di arrivo. Ecco dunque che il portiere dal nome eloquente e a dir poco ridondante *Portolo Sportelli*, per esempio, diventa *Torwald Schlepper*, soluzione onomastica in cui l'identità del personaggio

¹⁶ *Totonno*, variante dialettale di *Antonio*, è nome noto per molti giovani lettori italiani, presente sia nella serie della *Pimpa* di Altan, sia nelle filastrocche del *Tonnetto Totonno*.

¹⁷ Un discorso a parte merita *Mick Maussion*, deliberato omaggio a *Micky Mouse*, privo di qualsiasi motivazione semantico-funzionale rispetto al personaggio che denomina, il cantante rock *Grock Topson*.

¹⁸ Cfr. KRÜGER. *Eigennamen in der literarischen Übersetzung*, cit., p. 151.

viene segnalata non solo nel cognome *Schlepper* ('buttafuori'), ma anche nel prenome di origine nordica *Torwald*, che, letto in chiave paretimologica, ha in sé la parola *Tor*, 'portone';¹⁹ e ancora, *Merry*, il nome della giovane assistente dell'assistente di Geronimo, si tramuta per amplificazione del significato del nome *Merry* 'allegra' in *Ulkie Nudel*, coniato sulla formula colloquiale «eine ulkige Nudel», 'una macchietta, una sagoma'; infine, il giornalista *Elzeviro Squittini* diventa *Mausfred Stapel*, individuando non più nel prenome *Elzeviro*, ma nel cognome *Stapel*, 'pila; mucchio di riviste', il suo ruolo nel testo. Tra le soluzioni derivate per transfer creativo, una menzione a parte merita inoltre l'unico caso in cui l'immagine che contraddistingue il nome ha origine invece da un diverso campo semantico: il cronista d'assalto *Frick Frittata*, così nominato forse perché pasticciere e dunque per la sua peculiare capacità di 'fare la frittata', viene trasformato in *Fritz Flitzer* ('bolide', ma anche 'esibizionista'), insomma, in un giornalista capace di precipitarsi sempre sul luogo dell'accaduto grazie alla sua prodigiosa velocità.

Procedendo ad una ricognizione più nel dettaglio, si nota inoltre come i processi traspositivi su base culturale e creativa vengano poi variamente combinati, plasmati e forgiati per rendere la fantasmagoria onomastica dell'originale secondo diverse modalità di resa. Tra queste si individua una strategia traduttiva realizzata per sostituzione secondo un modello basato sulla combinazione di prenomi reali e lessemi che, nel cogliere il valore semantico della denominazione originaria nel suo specifico valore referenziale, alludono per omofonia o omonimia a cognomi realmente esistenti. *Zerbino Zero*, per esempio, trasformato in *Norbert Niete*, alla lettera 'Norberto Schiappa', si confonde facilmente con il cognome *Nieten*; *Zelindo Zelo*, divenuto *Gunther Eifer* 'Gunter Zelo', pare a sua volta rimandare al cognome *Eifert*. Ugualmente, anzi in maniera ancor più immediata, il gioco pare funzionare con *Marameo Sfacciotto*, *Bubbola Micragna*, *Cotica Cotecchia*, *Honorato Topato*, che, resi rispettivamente con *Uwe Dreist* 'Uwe Sfacciato', *Röschen Knauser*, 'Rosetta Avara', *Hansi Schwarte*, 'Giovannino Cotenna', *Siegislaus Ehrbar*, 'Sigislaio Onorato', individuano chiaramente il tratto semantico di base della denominazione strizzando l'occhio a forme cognomiche reali.²⁰ La resa del semantismo del nome originario, qui realizzata secondo una procedura in fondo ancora basata sul principio della sostituzione, diventa di centrale importanza in un gruppo di altre soluzioni basate invece sulla metonimia, ovvero sulla riproduzione della parola colta non solo nel suo significato, ma, fin dove possibile, anche nelle sue stesse mo-

¹⁹ Il primo elemento del composto si riferisce invece a *Thor*, il dio del tuono. Cfr. ROSA e VOLKER KOHLHEIM, *Das große Vornamenlexikon*, Mannheim ecc., Dudenverlag 2014, p. 395.

²⁰ *Dreist*, *Knauser*, *Schwarte*, *Ehrbar* sono tutti cognomi tedeschi reali.

dalità di codificazione. Un esempio emblematico di questa sofisticata resa del nome è rappresentato da *Torquato Travolgiratti detto Panzer*, in tedesco *Chester Rattenschreck genannt Panzer*, dove *Rattenschreck*, alla lettera ‘spaventaratti’, è soluzione felicissima per ricostruire, praticamente alla lettera, la portata semantico-espressiva insita nel cognome del nonno di Geronimo. E se quasi ovvia appare la ripresa di *Panzer* nel nuovo contesto, particolare attenzione merita invece il prenome *Chester*: per la sua ambivalenza di antropónimo e marchionimo – *Chester* è anche un formaggio inglese –, il nome certo ben si presta a collocare nonno Torquato nell’universo onomastico di Topazia, dove, come abbiamo visto, i personaggi assumono spesso i nomi di gustosi formaggi. Ma c’è di più. Posto che *Torquato* nella versione italiana non sia stato scelto solo per il vincolo allitterativo che lo lega a *Travolgiratti*, ma che, alludendo a quel *Tito Manlio Torquato*, passato alla storia per il suo rigore morale e la severità,²¹ voglia riferirsi al carattere del nonno, è probabile che anche *Chester*, nome anglosassone di origine latina che significa ‘forteza’,²² possa rimandare all’invulnerabilità e alla forza del personaggio.

La tendenza alla riproduzione del nome per contenuto e forma si riscontra inoltre anche nelle occasioni in cui la traduzione forza e plasma la morfologia e l’onomastica del tedesco quasi a imitazione dell’onomaturgia italiana. Accennando soltanto al caso di *Trappola* diventato *Falle* per calco semantico dell’originale – *Falle* significa ‘trappola’ in tedesco –, è utile soffermarsi su *Truffolo Tartuffoli*, la cui traduzione, *Traugott Trüffelmeier*, non solo ripropone il vincolo allitterativo che tiene insieme prenome e cognome nella denominazione italiana, ma quasi ricalca la struttura del cognome del raffinato *gourmet* di Topazia, creandolo per analogia con tanti cognomi reali del sistema tedesco sul modello compositivo lessema, in questo caso *Trüffel* ‘tartufo’, seguito dal suffissoide onomastico *-meier*.²³

La metonomasia, che qui di fatto agisce ancora solo sul cognome, si spinge poi in altri casi a riguardare tutta la denominazione secondo differenti spunti interpretativi. A questo proposito vale la pena considerare il caso di *Caseario Zampa*, il noto chimico scienziato inventore del ‘misuraprovole’, la cui traduzione, *Käsimir Pfote*, non solo riproduce alla lettera il significato del cognome (*Pfote* significa ‘zampa’), ma, giocando con l’affinità fonica

²¹ Sul potenziale evocativo del nome *Torquato* cfr. ALDA ROSSEBASTIANO, ELENA PAPA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, vol. II (I-Z), Torino, UTET 2005, p. 1126.

²² *Chester* deriva da un cognome di origine anglosassone a sua volta derivato dal toponimo *Chester* ed è un’evoluzione tramite l’inglese antico *cestre/ceaster* del termine latino *castrum* ‘forteza, luogo fortificato’. Cfr. K.M. SHEARD, *LLewellyn’s complete book of names*, Woodbury, Llewellyn Publications 2011.

²³ Sulla produttività del nome *Meyer/Meier* in molti composti onimici cfr. ROSA e VOLKER KOHLHEIM, *Lexikon der Familiennamen*, Mannheim ecc., Dudenverlag 2008, p. 420.

esistente tra il prenome reale *Kasimir* e il sostantivo *Käse* ‘formaggio’, ricostruisce significato e forma di *Caseario* in chiave paronimica. Da notare è inoltre *Rigadritto Squitto*, il capo della polizia di Topazia, ricostruito in tedesco in *Quieckser Stramm* secondo uno ‘schema ad incrocio’, in cui il significato della formula *Rigadritto* (derivata per univerbazione della locuzione ‘rigare dritto; attenersi alle regole e agli ordini’) viene recuperato nel cognome dall’aggettivo *stramm* ‘severo; irreprensibile; energico’,²⁴ mentre il valore semantico-espressivo del prenome *Squitto*, coniato per derivazione sull’interiezione onomatopeica *squit* + suffisso *-o*, viene ripreso alla lettera nel prenome fittizio *Quieckser*, a sua volta derivato da *quiek* (equivalente tedesco di *squit*) o forse direttamente dal verbo *quieksen*, ‘squittire’, in combinazione con il suffisso *-er*, distintivo dei *nomina agentis*.

Degno di particolare attenzione è infine il caso di *Topulfo De Granis*, la cui traduzione, *Hartmaus von Krümel*, bada a riprodurre significato, struttura, ma soprattutto la connotazione parodica del nome dello spocchioso conte. Qui, infatti, non solo *Hartmaus*, *blending* derivato dalla combinazione di *Hartmut*, antico prenome germanico risalente alla saga di Gudrun, + *Maus*, ‘topo’, ricostruisce efficacemente l’ibridismo che contraddistingue *Topulfo* (per combinazione di *topo* + suffisso di origine germanica *-ulfo*), giocando con lo stereotipo, sfruttato peraltro in tanta letteratura per ragazzi e non solo, in base al quale i nomi di stirpe nobiliare sono in genere arcaicizzanti, di ascendenza storica o letteraria,²⁵ ma anche *von Krümel*, scelto forse per l’assonanza che lo lega all’antico casato nobiliare tedesco *von Krummel*, riproduce nella forma l’intenzione onomaturgica insita in *De Granis*. Per quanto la formula onomastica *von Krümel*, alla lettera ‘della briciola’, ricostruisca in effetti solo parzialmente la portata semantica del nome – l’elemento lessicale di base ‘grano’ non allude qui forse solo alla briciola, a un granello, a una piccola quantità, ma anche alla ‘grana’, e dunque al denaro posseduto dall’aristocratico personaggio – è indubbio che essa, anche grazie al prefisso *von*, distintivo delle denominazioni delle stirpi nobiliari, colga con efficacia la connotazione classificante in *De Granis*, ricalcato a sua volta sul tipo patronimico *De + -is*, caratteristico, secondo l’opinione comune, delle famiglie di aristocratico lignaggio.²⁶

²⁴ In considerazione del ruolo del personaggio, è interessante notare che la parola *stramm* potrebbe qui rimandare anche al verbo *strammstehen*, ‘stare sull’attenti’.

²⁵ Sull’argomento cfr. DANIELA PIETRINI, *Parola di papero*, cit., p. 260. Anche in *Topulfo*, proprio come in *Hartmaus*, potrebbe in effetti nascondersi un nome arcaicizzante, *Agilulfo*, oppure di ascendenza letteraria, come ad esempio l’ariostesco *Astolfo*.

²⁶ ENZO CAFFARELLI, CARLA MARCATO, *I cognomi d’Italia. Dizionario storico ed etimologico*, vol. I (A-G), Torino, UTET 2008, p. XIX.

3.2. *La nominatio nell'edizione Rowohlt*

All'approccio traduttivo Omnibus, fortemente incentrato sulla ricerca della *mot juste*, sulla formula che possa rendere il nome quasi a imitazione dell'originale, fa da contraltare nell'edizione Rowohlt un intento traduttivo più disinvolto, finalizzato soprattutto alla resa del nome nelle sue componenti connotative, con soluzioni sovente anche molto distanti per forma e contenuto da quelle impiegate per denominare i personaggi del testo italiano. A caratterizzare questa prospettiva di resa incidono indubbiamente le edizioni in lingua inglese che, come si è accennato nell'introduzione a questo lavoro, fungono spesso da fonte insieme all'originale italiano.²⁷ Come si evince dalla tabella di cui sotto, all'influsso delle versioni inglesi²⁸ sono in effetti da ricondurre diverse formule onomastiche riprese in tedesco sotto forma di prestiti e calchi opportunamente adattati al nuovo contesto di riferimento sia attraverso la germanizzazione dei prenomi (*Samuel Stuffymouse* diventa *Siegmund Stopfmaus*, *Colin Chattermouse* e *Bobby Babblesnout* diventano rispettivamente *Peter Plappermaus* e *Kalle Quatschmaul*) sia per mezzo di minime variazioni semantiche funzionali a riprodurre la morfologia del nome inglese nella lingua di arrivo, per cui è plausibile ritenere che *Eduard S. Smugrat* (alla lettera, 'ratto pieno di sé, tronfio') si trasformi in *Eduard von und zu Snobratt* 'ratto snob', e che a sua volta *Fuzzy Fuzzborne* (< *fuzzy*, 'peloso') diventi *Ratty Ratzborn* più per l'esigenza di mantenere la compattezza formale del composto che per la volontà di intervenire effettivamente sul significato del nome (tab. 2).²⁹

²⁷ Nel *colophon* di ogni volumetto Rowohlt viene espressamente indicato che le traduzioni sono state realizzate «aus dem Italienischen und Englischen», dall'italiano e dall'inglese.

²⁸ Le traduzioni inglesi in questione sono *My name is Stilton*, *Geronimo Stilton*, New York, Scholastic Paperbacks 2011; *Paws off, cheddarface!*, New York, Scholastic Paperbacks 2011; *The phantom in the subway*, New York, Scholastic Paperbacks 2011.

²⁹ Il confronto con la versioni inglesi non può essere ulteriormente approfondito in questa sede. In riferimento all'esempio in esame, vale tuttavia la pena di rilevare come *Fuzzy Fuzzborne*, il corrispettivo inglese del cantante rock *Grock Topson* da cui origina il tedesco *Ratty Ratzborn*, sia un interessante esempio di trasposizione culturale giocata sulla ripresa e adattamento in chiave paronimica del nome del noto cantante 'heavy metal' *Ozzy Osbourne*.

TAB. 2.

Originale	Ed. Rowohlt	Ed. Scholastic
<i>Bubbola Micragna</i>	<i>Bagatella Kirchmaus</i> , 'Bagatella Topodichiesa'	<i>Swissita Tenderfur</i> , 'Svizzerina Pelomorbido' ^a
<i>Caseario Zampa</i>	<i>Benny Bresenius</i>	<i>Benny Bluewiskers</i> , 'Benny Baffiblu'
<i>Conte Topulfo de Granis</i>	<i>Eduard von und zu Snobratt</i> , 'Eduard Del Rattosnob'	<i>Eduard S. Smugrat</i> , 'Sir Eduard Topotronfio'
<i>Cotica Cotecchia</i>	<i>Stuart Schwingdenschwanz</i> , 'Stuart Sbattilacoda'	<i>Stuart Swingtail</i> , 'Stuart Sbattilacoda'
<i>Elzeviro Squittini</i>	<i>Kalle Quatschmaul</i> , 'Kalle Chiacchierone'	<i>Bobby Babblesnout</i> , 'Bobby Ciarlone'
<i>Frick Frittata</i>	<i>Peter Plappermaus</i> , 'Peter Chiacchierone'	<i>Colin Chattermaus</i> , 'Colin Chiacchierone'
<i>Grock Topson</i>	<i>Ratty Ratzborn</i>	<i>Fuzzy Fuzzborne</i> , 'Pelosino Fuzzborne' (<i>fuzzy</i> 'peloso')
<i>Marameo Sfacciotto</i>	<i>Kevin Klatschmaul</i> , 'Kevin Comarepettegola'	<i>Simon Squealer</i> , 'Simon Spia'
<i>Ratirolius Smunz</i>	<i>Friedmund Fratz</i> , 'Friedmund Smorfia'	<i>Furry Feelgood</i> (< ingl. <i>to feel good</i> 'sentirsi bene') 'Pelosino Misentobene'
<i>Sally Rasmausen</i>	<i>Sally Rattmaussen</i>	<i>Molly Ratmousen</i>
<i>Tontolotto Totonno</i>	<i>Gabor Glubschmaus</i> , 'Gabor Topodagliocchionisbarrati'	<i>Goofsnout P. Goofus</i> , 'Babbeo Musodababbeo'
<i>Top Topinson</i>	<i>Herkules Poiratt</i>	<i>Hercule Poirat</i>
<i>Torquato Travolgiratti</i> <i>detto Panzer</i>	<i>Wilhelm Grimmig genannt</i> <i>der Eiserne Wilhelm</i> , 'Wilhelm Grimmig detto Wilhelm di Ferro'	<i>William Shortpaws known as</i> <i>Cheap Mouse Willy</i> , ' 'William Zampecorte noto come Willy Topotirchio'
<i>Tortelius Strudel</i>	<i>Sidney Sternchen</i> , 'Sidney Stellina'	<i>Sidney Starfur</i> , 'Sidney Pelo da star'
<i>Trappola</i>	<i>Farfalle</i> , 'Farfalla'	<i>Trap</i> , 'Trappola'
<i>Truffolo Tartuffoli</i>	<i>Siegmund Stopfmaus</i> , 'Siegmund Toposazio'	<i>Samuel Stuffymouse</i> , ^b 'Samuel Toposazio'
<i>van der Topen</i>	<i>van der Ratten</i>	<i>Van der Raten</i>
<i>Zerbino Zero</i>	<i>Pius Punktum</i> , 'Pio Puntino'	<i>Pawsley Pinhead</i> , 'Zampino Testina'

Note: ^a Le traduzioni dei nomi riportati in tabella sono opera di chi scrive e da intendersi come mere traduzioni di servizio utili a favorire la comparazione tra l'inglese e il tedesco.

^b *Stopf* < *stopfen*, 'riempire, imbottire, saziare', viene ricalcato sull'inglese *stuffy* < *to stuff*, verbo polisemico, indicante, tra i tanti suoi significati, anche quello di 'imbottire, saziare'.

Il passaggio attraverso l'inglese, molto probabilmente dettato da ragioni di opportunità e dalla necessità di favorire la standardizzazione di storie e personaggi in una fase della ricezione dell'opera in cui *Geronimo Stilton* è ormai un marchio a livello internazionale, rappresenta tuttavia solo un fenomeno parziale nel più ampio processo di ridefinizione onomastica messo in atto da Rowohlt. Passando in rassegna le proposte traduttive, si nota infatti come in molti casi l'influsso della *nominatio* inglese tenda a dissolversi e, se presente, a lasciare traccia di sé sul piano meramente formale, nella ripresa di qualche prenome (*Benny Bresenius* < *Benny Bluewiskers*, *Sidney Sternchen* < *Sidney Starfur*) o più di frequente del *pattern* allitterativo che tiene insieme l'intera composizione onomastica (*Pius Punktum* < *Pawsley Pinhead*, *Gabor Glubschmaus* < *Goofsnout P. Goofus*), per permettere invece che, dal punto di vista semantico-concettuale, i nomi vengano ricodificati in relazione sia alla loro effettiva funzione nel testo italiano sia soprattutto al contesto linguistico-culturale di arrivo.

In quanto alle modalità di ricodificazione, va ancora una volta ribadito come qui non si tratti tanto di riprodurre significati e omofonie o di ricalcare meccanismi onomaturgici, al pari di quanto abbiamo visto fare in *Omnibus*, quanto piuttosto di perseguire la definitiva riconiazione del nome sfruttando tutti gli strumenti, linguistici, culturali, semiotici, che possano tornare utili a dare in tedesco l'idea del personaggio e di ciò che rappresenta nel racconto. Siamo di fronte a un procedimento che assai di rado prende le mosse da un lavoro di reinterpretazione della parola e del suo significato, come invece accade nel caso di *Bubbola Micragna*, l'avida e scostante amica di *Tea*, diventata in tedesco *Bagatella Kirchmaus* per un sapiente affondo nell'etimologia delle parole che porta a rendere *Bubbola*, 'cosa da niente, piccola cosa di scarso valore', con un suo quasi sinonimo, *Bagatella*, e *micragna*, poi, parola polisemica in italiano, utile a indicare la 'miseria, ma anche l'avarizia e la meschinità', con una trovata di estrema icasticità per l'universo onomastico di Topazia, *Kirchmaus* ('topo di chiesa'), ma che in tedesco rimanda soprattutto al modo di dire *arm sein wie eine Kirchenmaus*, 'essere povero in canna, trovarsi nella miseria nera'.

Più generale le riconiazioni onomastiche Rowohlt sono in sostanza il frutto di un procedimento traspositivo meno diretto, generato dalla funzione del personaggio, per astrazione concettuale di alcune sue caratteristiche. Tracce di questo modo di procedere si ritrovano già in *Sidney Sternchen* e *Benny Bresenius*, i corrispettivi tedeschi di *Tortelius Strudel* e di *Casario Zampa*, che, ricalcati sul modello inglese, sono certo lontanissimi dagli originali, pur restando pertinenti rispetto al ruolo dei personaggi che designano: *Sidney Sternchen* (*Sidney* significa 'stellina') calza infatti a pennello per denominare con una certa ironia l'attorucolo che, come già accennato, si spac-

cia per Geronimo (§ 2). Similmente, *Benny Bresenius*, generato forse per analogia con il nome del celebre chimico tedesco *Carl Remigius Fresenius* o con *Jack Elton Bresenbam*, il cognome del matematico anglosassone ideatore dell'omonimo algoritmo, pare caratterizzare in maniera distintiva la figura del chimico scienziato, nel ricorso, tra l'altro, al suffisso di origine latina *-ius*, distintivo in tedesco del nome di uomini di scienza ed intellettuali.³⁰

Segnali ancor più evidenti di questo modello traspositivo, che potremmo definire 'funzionale o semiotico', si ritrovano poi nelle diverse denominazioni create *ex novo* e ritagliate intorno al personaggio. Per esempio *Marameo Sfacciotto*, redattore di giornali scandalistici, falso e senza scrupoli, si trasforma in *Kevin Klatschmaul*, in una 'comare pettegola', mentre *Zerbino Zero*, il servile aiutante di *Sally Rasmaussen*, trova un interessante corrispettivo in *Pius Punktum*, dove la parola *Punktum*, immediatamente riferibile al punto, cioè a qualcosa di piccolissimo, potrebbe in realtà rimandare per metonimia allo stato di subalternità del personaggio designato: *Punktum* è infatti formula desueta, appartenente al registro colto, per indicare l'esortazione perentoria 'punto e basta' che qui ben fa il paio con il prenome *Pius*, 'timorato di Dio'.

Si tratta di un *modus operandi* che è in sé fortemente arbitrario e che vede il traduttore sostituirsi all'autore nel ruolo di onomaturgo. A dare il la alla nuova denominazione può essere per esempio il ritratto, la raffigurazione del personaggio nel testo. Senza l'immagine che lo raffigura come un topolino dagli occhi ingigantiti da spesse lenti, non potremmo mai comprendere quale possa essere la suggestione che porta a rinominare l'impacciato *Tontolotto Totonno* in *Gabor Glubschmaus*, dal verbo di uso colloquiale *glubschen*, 'sgranare, sbarrare gli occhi'; ugualmente, solo avendo presente l'espressione disgustata del dottor *Ratirolius Smunz*, lo psicanalista di Geronimo, di origine teutonica già nel testo italiano, si può giustificare la metamorfosi onomastica che lo fa diventare in Rowohlt *Friedmund Fratze*, da *Fratz*, 'smorfia'. Altre volte il nuovo nome può avere origine da un'idea, da un concetto, da un sentimento che si associa al personaggio e che può essere inferito dal racconto. Nel caso di *Torquato Travolgiratti detto Panzer*, figura contraddistinta nel suo agire da forza, volontà e dall'ideale di continuare la gloriosa tradizione imprenditoriale di famiglia, a trasfigurare il personaggio in *Wilhelm Grimmig genannt der Eiserne Wilblem* interviene il sapiente riutilizzo di elementi onomastici storicamente connotati. In *Wilhelm Grimmig*, in cui certo anche il giovane lettore tedesco saprà cogliere un omaggio al

³⁰ Il suffisso di origine latina *-us/-ius*, ancor oggi distintivo di alcuni cognomi tedeschi, si deve al vezzo che nel Cinquecento portava i dotti e i sapienti a latinizzare il loro cognome. Cfr. ROSA e VOLKER KOHLHEIM, *Lexikon der Familiennamen*, cit., p. 19.

celebre *Wilhelm Grimm* delle fiabe, viene meno qualsiasi riferimento ai ratti e la carica travolgente del nonno viene riassunta nel significato letterale dell'aggettivo *grimmig*, 'iracondo, feroce', corroborato sul piano concettuale dall'appellativo *der Eiserne*, 'di ferro',³¹ che, nell'immaginario tedesco, rimanda inequivocabilmente al 'Cancelliere di ferro' Otto von Bismarck. Qualcosa di simile avviene anche per *Trappola*, che qui diventa *Farfalle*: *Farfalle*, che mantiene una certa continuità (almeno sul piano fonetico) rispetto alla versione del nome proposta in Omnibus, forse utilizzata come modello, isola per metonimia un diverso aspetto della personalità del cugino di Geronimo: non più la sua innata capacità di 'cadere in trappola' o, forse, di 'indurre facilmente in trappola', ma la sua abilità di cuoco e buongustaio, più volte tematizzata sul piano del racconto; *Farfalle* in tedesco sta infatti per 'farfalla', il noto formato di pasta che, nella foggia, ricorda vagamente il lepidottero da cui prende il nome.

4. Conclusioni

Alla luce di quanto fin qui emerso in merito ai procedimenti utilizzati per tradurre o, sarebbe meglio dire, per 'trattare' gli *stiltonimi* nelle due edizioni tedesche esaminate, è possibile individuare due diversi modi di procedere. La versione Omnibus sembra caratterizzarsi per un approccio quasi filologico alla resa del nome che, in certi casi, viene ricostruito attraverso un articolato processo che diremmo di 'mimesi' rispetto all'originale italiano. Di tutt'altra natura è l'approccio messo in atto dalle edizioni Rowohlt, nelle quali la traduzione si caratterizza per un'impronta marcatamente funzionalista, che solo in parte tiene conto del nome originale, per fare riferimento invece direttamente al personaggio, alle sue caratteristiche e alla funzione da lui svolta nel testo. A determinare la differenza di impostazione tra le due versioni, che per semplificare potremmo ricondurre all'ormai arcinota dicotomia *source oriented* / *target oriented*, interviene non solo la lettura idiosincratca segnata dall'arbitrio e dalla sensibilità linguistica dei singoli traduttori, ma anche la diversa politica editoriale che, se nel caso di Omnibus, nei primi anni Duemila, è mossa ancora dalla volontà di proporre in Germania un interessante caso letterario italiano,³² una serie di piccole

³¹ Per completezza, va rilevato che *der Eiserne Wilhelm* è anche il nome di un battello a vapore che prende il nome dal re Wilhelm I, grande promotore della navigazione a vapore.

³² Cfr. Chiara Marmugi (a c. di), *Von Kindern, Ratten und Pfannen: Intervista a Bettina Müller Renzoni*, «La rivista di STRADe. Sindacato Traduttori Editoriali», 20.03.2013 (<https://strademagazine.wordpress.com>).

opere in sé concluse da trattare come romanzi, nel caso di Rowohlt invece guarda ormai solo al prodotto culturale di diffusione globale da rendere e acclimatare in funzione del pubblico dei piccoli lettori tedeschi.

Biodata: Francesca Boarini è ricercatrice di Lingua e Traduzione tedesca presso l'Università di Cagliari. I suoi interessi di ricerca si rivolgono a problemi di traduzione, linguistica contrastiva, stilistica e onomastica. Traduce testi di letteratura e saggistica. Ha pubblicato diversi articoli e saggi. Recentemente si è occupata della figura di Lavinia Mazzucchetti, con particolare riguardo alla sua attività di traduttrice e di autrice di manuali per l'insegnamento della lingua tedesca (Istituto Italiano di Studi Germanici, 2018).

fboarini@unica.it